

L'ATRICE «VOGLIAMO ARRIVARE PREPARATI A QUESTO APPUNTAMENTO»

«Il sogno buffo di Dario sindaco»

Franca Rame: se vince porto il letto in municipio

Alain Elkann

Come sta signora Rame?
«Sono in crisi, psicofisica, da quando ho scoperto che qualcosa non andava nel Comitato fondato da me e Dario Fo per il "Nobel dei disabili". Ho messo in piedi il Comitato e poi mi hanno truffato. Ho fatto una denuncia e poi mi sono ammalata, messa a letto per lo scoramento. La banca ha sospettato addirittura che io fossi complice. Ormai quando faccio la spesa non sfioro nemmeno più l'uva, perché se no chissà cosa possono dire. Ho addirittura disdetto molti contratti».

Che malattia ha?
«E' una crisi parossistica del vago. La trovo romantica come malattia. Ho strani disturbi, 60 di pressione massima».

E adesso la vicenda a che punto è?
«Questo signore, Luciano Silla, che si spaccia per commercialista, e non è nemmeno ragioniere, ci ha truffati per una cifra intorno ai due miliardi: soldi destinati ai disabili».

Lei continua a fare l'attrice?
«Non lo so, forse farò altre cose. Devò dire che Dario si sta ammazzando per tirarmi fuori, sono malata anche se i miei esami sono buoni. Diciamo che se starò in piedi metterò in scena un monologo sulla madre americana che si è messa per giorni e giorni davanti alla Casa Bianca e chiede in continuazione a Bush perché ha mandato suo figlio a morire in Iraq. Il pezzo è di grande bellezza, lo sta scrivendo Dario e Michael Moore lo tradurrà per metterlo in scena negli Stati Uniti».

E se Dario diventa sindaco di Milano?
«Mi trasferirò a Palazzo Marino con un lettino. Ma il fatto del Sindaco è entusiasmante. Dario compirà ottant'anni il 24 marzo 2006, stiamo riunendo persone, mettiamo in piedi commissioni per avere le idee chiare. Fare il sindaco non è come il Premio Nobel che devi riceverlo e basta, ti impegna moltissimo. Noi vogliamo arrivare preparati».

Secondo lei è verosimile che Dario venga eletto?
«Tolto Giuliano Pisapia, i nomi che ho letto non mi sembrano,

anche se di qualità, così vicini come noi alla gente. Ci stiamo mettendo al lavoro per preparare un programma che non sia in alcun modo velleitario».

Vi stanno telefonando i partiti?
«Ci sta telefonando un po' di gente, sì. E io dissuado Dario, anche se sono entusiasta della forza di questo giovane signore di 80 anni. Non so dove prenda l'energia».

Perché lei sembra voglia dissuaderlo da fare il sindaco, lo trova troppo vecchio?
«Il termine vecchio non si addice in alcun modo a Dario. E' un impegno forse troppo gravoso, che vuol dire smettere l'attività di una vita. In altre parole si dovrà scordare il teatro».

Per lui è impossibile lasciare il teatro?
«Dario è molto serio, poi bisogna vedere, non so nemmeno se sarà eletto».

Se lo fosse?
«Si dedicherebbe completamente a quel lavoro. Ma lui non si presenterebbe senza le primarie. Sarebbe altrimenti il solito ministro dei partiti. Solo se lo chiedono gli elettori lui farebbe il sindaco. Un po' com'è successo in Puglia...».

E' strano che voi artisti abbiate sempre voglia di un impegno diretto nella società fuori dal palcoscenico.

«Fa parte del nostro Dna. Nessuno ci ha obbligato ad andare nelle fabbriche e a occuparci dei detenuti. Abbiamo un tipo di "tensione" verso il nostro prossimo e ci va bene così. Adesso sono malata, ma non ho mai smesso di occuparmi della gente. Sono scelte che non sempre sono glorificanti, a volte molto dolorose. Ho fatto per mesi assistenza all'ospedale Sacco a una nipotina che stava morendo di Aids ed era stata abbandonata dalla famiglia. Era sola e non era facile, ma non vorrei sembrare una Santa Maria Goretti del teatro. Vorrei aggiungere che c'è molta gente

che ha fatto sicuramente molto più di noi, ma devo dire che nella società di oggi sento che manca terribilmente l'umanità».

Avete guardato lo show di Celentano?

«Sì, io l'ho guardato e ho litigato con molta gente. Trovo che alcu-

Le primarie

«Ci stiamo mettendo al lavoro per dar vita a un programma per Milano che non sia in alcun modo velleitario lo sono entusiasta della forza di questo giovane signore di ottant'anni Sarà un impegno molto gravoso e si dovrà scordare il teatro»

La televisione

«Non ci sono spazi per me. Oggi parlano di censura: vorrei ricordare ai giovani che i primi censori siamo stati noi, in una Canzonissima del 1962: dovemmo lasciare il programma dopo otto puntate perché non volevamo piegarci»

ni intellettuali importanti esprimano idee come le mie, come le nostre, altri intellettuali che non si sa nemmeno chi sono dicono "che noia!" oppure "qualunquista!"...Certo non era tutto oro che luccicava però in quel programma hanno parlato di Vietnam, ecologia, hanno fatto venire Santoro, Benigni, Celentano ha detto tutto quello che si poteva dire».

Avrebbe voglia di fare uno spettacolo in televisione?

«E' inutile che ne abbia voglia, ho spettacoli che politicamente non turberebbero nessuno, sono spettacoli sulle donne in chiave grottesca, comica o drammatica, ma non ci sono spazi per me. Oggi parlano di censura soltanto di Biagi, Santoro, Guzzanti ma vorrei ricordare ai giovani, ma non certo per mettermi una medaglietta, che i primi censori siamo stati Dario ed io a Canzonissima nel 1962. Abbiamo dovuto lasciare dopo otto puntate perché non accettavamo la censura. Solo nel '77 abbiamo fatto "Il teatro di Dario Fo" e poi ci fu l'attacco del Vaticano che ebbe il vantaggio di essere un lancio eccezionale».

Se lo aspettava il Premio Nobel a Dario Fo?

«Nel '75 fu già proposto ma una delle ragioni per cui non glielo dettero era che lui era ancora troppo giovane».

Quando l'ha vinto lei come ha reagito?

«E' un premio che vale quindici Oscar, è il premio più importante del mondo. Il Nobel per la letteratura! Ero felice, naturalmente, commossa, molto contenta».

Fate tutto insieme?

«Sì, però vorrei aggiungere che il nostro sito che contiene oltre due milioni di documenti l'ho fatto io con vari aiuti, ma all'Università di Los Angeles sono impazziti, non soltanto per il sito, ma perché io mi sono messa a farlo quando avevo quasi settant'anni. Sono contenta perché facendo questo ho lasciato qualcosa d'importante».

Insomma si sta preparando a una nuova vita: Franca Rame aiuto sindaco di Milano?

«Se vinciamo, per assurdo le primarie, lui comunque non sarà ancora eletto sindaco e quindi non è che ci metteremo da adesso a girare per Milano con la striscia tricolore!».